

L'acqua bene comune da tutelare

L'acqua rappresenta **uno dei problemi più seri dei nostri giorni**: le Nazioni Unite dal 1992 celebra ogni anno il 22 marzo la **Giornata Mondiale dell'Acqua**.

Il [*World Water Day*](#) vuole richiamare l'attenzione a livello globale sull'importanza di questa risorsa, preziosa ma non infinita, anche rispetto al tema del **cambiamento climatico** e sulle azioni da mettere in pratica per la sua salvaguardia: non possiamo permetterci di aspettare.

I responsabili delle politiche climatiche devono mettere l'acqua, e la sua gestione sicura e sostenibile, al centro dei piani d'azione: l'acqua non è solo una risorsa da utilizzare, è un diritto e gli esseri umani ne hanno bisogno per sopravvivere, così come tutti i sistemi su cui facciamo affidamento: servizi igienici, sanità, istruzione, affari e industria.

Anche se il 70% del Pianeta è coperto da acqua, solo il 2,5% di questa è dolce e in gran parte si trova all'interno di calotte e ghiacciai, solo una minima parte infatti è direttamente accessibile nei nostri laghi e fiumi.

Con l'aumento della popolazione a livello globale, cresce anche la domanda d'acqua, il che provoca un prelievo maggiore della disponibilità e un aumento dello stress idrico in molti paesi, Italia compresa.

In Italia con **220 litri in media abitante al giorno**, deteniamo il triste primato di sprecare più acqua rispetto agli altri paesi europei (la media 165 litri).

I cambiamenti nel ciclo dell'acqua possono avere un impatto significativo sui modelli di precipitazione, su siccità, inondazioni e disponibilità generale di risorse idriche.

Il monitoraggio e la valutazione dei cambiamenti nel ciclo dell'acqua sono dunque cruciali per la pianificazione dei sistemi di mitigazione e adattamento degli impatti dei cambiamenti climatici.

I dati relativi alla portata dei fiumi, all'immagazzinamento dei laghi e all'afflusso dei bacini idrici, ai livelli delle acque sotterranee, al contenuto di umidità del suolo, ai tassi di evapotraspirazione, alla copertura nevosa e agli eventi legati all'acqua sono preziose fonti di informazione.

Gli impatti dei cambiamenti climatici sull'acqua si stanno aggravando, in molti Paesi l'accesso all'acqua potabile è distribuito in modo diseguale e ingiusto.

Il **cambiamento climatico** sta aumentando la variabilità del ciclo dell'acqua. Un'atmosfera più calda trattiene infatti più umidità, provocando un maggior numero di eventi meteorologici estremi. Da una parte aumentano gli episodi di precipitazioni più intense e di inondazioni; dall'altra si assiste a un aumento dell'evaporazione, che provoca terreni secchi e siccità più intense. Anche i ghiacciai e le coperture di ghiaccio si stanno riducendo a ritmi senza precedenti (*secondo i dati della NASA ogni anno si perdono 300 miliardi di tonnellate di ghiaccio al Polo Nord e 130 miliardi al Polo Sud*).

L'acqua è un bene prezioso e un fattore determinante per rispettare gli **Obiettivi di sviluppo sostenibile**, per la salute e la prosperità delle persone e del pianeta. Ma i nostri progressi rispetto ai target legati all'acqua sono fuori strada in maniera allarmante, mettendo a rischio l'intera Agenda per lo sviluppo sostenibile.

Anche se l'accesso ad acqua potabile e servizi igienici gestiti in modo sicuro sono stati definiti dall'**Obiettivo di sviluppo sostenibile 6** come diritti umani, miliardi di persone nel mondo ne sono attualmente escluse. Acqua e povertà sono strettamente legate. Senza la prima non c'è sviluppo e senza sviluppo è impossibile eliminare la povertà.

Secondo il [Rapporto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile](#): la scarsità d'acqua colpisce ancora più del 40% della popolazione globale. E le Nazioni Unite stimano che nel 2030 saranno oltre 20 milioni i cittadini che non avranno ancora accesso all'acqua potabile.

Sono questi i principali temi di cui si è discusso durante la Conferenza ONU 2023 sull'acqua, che si è svolta a New York nel marzo dello scorso anno e che si è [conclusa con l'obiettivo di accelerare nel biennio 2024-2025](#) gli sforzi internazionali per affrontare la crisi idrica globale, **adottando l'Agenda d'azione per l'acqua** quale impegno da parte di governi, imprese e comunità per raggiungere gli obiettivi e i traguardi globali relativi all'acqua e ai servizi igienici. La salute e la prosperità pubblica, i sistemi alimentari ed energetici, la produttività economica e l'integrità ambientale dipendono tutti da un ciclo dell'acqua ben funzionante e gestito in modo equo.

La Giornata mondiale dell'acqua 22 marzo, organizzata quest'anno sul tema "**Water for peace**", si propone di accelerare il cambiamento, coinvolgendo cittadini, imprese e istituzioni, per risolvere la crisi idrica e igienico-sanitaria. L'acqua riguarda tutti noi che dobbiamo agire singolarmente e come parte di una comunità cambiando il modo in cui la utilizziamo, consumiamo e gestiamo nella vostra vita.

Con l'aumento degli impatti dei cambiamenti climatici e la crescita della popolazione, è urgente unire le forze, all'interno dei Paesi e tra di essi, per proteggere e conservare la nostra risorsa più preziosa, facendola diventare anche un **simbolo di pace**.

Ma non solo: **l'acqua può creare pace o scatenare conflitti**, quando è scarsa, inquinata o se le persone non ne hanno un accesso equo.

Nel corso dei conflitti la risorsa idrica diventa spesso un mezzo per ottenere o mantenere il controllo sul territorio e sulle popolazioni o per fare pressione sui gruppi avversari.

Più di 3 miliardi di persone nel mondo dipendono dall'acqua che attraversa i confini nazionali, ma solo 24 Paesi hanno accordi di cooperazione transfrontaliera per le risorse idriche condivise, il che minaccia la stabilità sociale e internazionale. I governi dovrebbero invece cooperare sulle acque transfrontaliere a livello bilaterale, regionale o globale, ad esempio sottoscrivendo e attuando la Convenzione delle Nazioni Unite sull'acqua e la Convenzione sui corsi d'acqua.

L'acqua può essere anche un elemento di pace e di collaborazione attraverso un approccio alla gestione integrata delle risorse idriche e la promozione di un'economia circolare che soddisfi i diritti delle persone. A questo proposito è fondamentale che i Paesi sviluppino accordi per gestire pacificamente le risorse idriche nei confini nazionali e internazionali.

L'ONU ha attivato la campagna globale ***Play your part!*** (*Fai la tua parte*) invitando chiunque a partecipare, dai singoli alle famiglie, dalle aziende ai governi, scoprendo il legame tra acqua e pace.

La direttiva acqua potabile

Il 6 marzo 2023 è stato pubblicato in GU il **Decreto Legislativo 23 febbraio 2023 n.18**, "[*Attuazione della Direttiva UE 2020/2184 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano*](#)", con l'obiettivo di proteggere la salute dai possibili effetti negativi dovuti alla contaminazione delle acque non salubri e garantire un maggior accesso alle acque destinate al consumo umano.

stabilisce **quali sono i requisiti minimi** che le acque potabili devono rispettare, quali **le azioni di monitoraggio** che i gestori idropotabili, le autorità ambientali e sanitarie devono mettere in pratica, le **sanzioni** per il mancato rispetto degli obblighi previsti e i **requisiti minimi per i reagenti chimici e i materiali filtranti** attivi e passivi da utilizzare nel trattamento delle acque.

Sono stati introdotti nuovi limiti per le sostanze considerate pericolose tra cui Pfas, cromo e clorati, è stata inserita la rilevazione del parametro legionella sull'acqua fredda e si considera la qualità dei materiali e prodotti in contatto con acqua potabile come fonte di possibile inquinamento. Infine per promuovere l'uso dell'acqua potabile si prevede l'installazione di erogatori negli edifici prioritari, quali aeroporti e stazioni, e negli edifici pubblici.

Una delle cause di ridotta disponibilità dell'acqua è quella della **dispersione idrica lungo la rete** ;è un problema molto serio e costante in Italia: secondo i dati Istat del 2020, il 47,9% dell'acqua delle reti idriche pubbliche italiane non raggiunge infatti gli utenti finali.

Le cause sono diverse ma la principale è che la **rete idrica in Italia è vecchia**: il 25% ha più di 50 anni e il 60% più di 30.

Un aiuto per le multiutility e i gestori italiani di reti idriche, perché possano iniziare ad agire per limitare le perdite e migliorare l'efficienza, arriva dai **fondi stanziati dal PNRR** per il potenziamento della rete di distribuzione idrica soprattutto nel Mezzogiorno dove i problemi sono ancora più seri in materia di infrastrutture idriche, tra cui mancanza dei sistemi di depurazione e filtraggio delle acque reflue e il loro riuso (Fonte: Rapporto Water Economy in Italy realizzato da Proger con la collaborazione della Fondazione Earth and Water Agenda).

Un problema che negli ultimi anni è stato aggravato dal cambiamento climatico e dall'aumento della siccità che, secondo i dati di ISPRA, sta provocando una riduzione annua della disponibilità idrica che nell'ultimo trentennio è stata di circa il 19% rispetto al periodo precedente.

L'associazione ha individuato **8 proposte**, attuabili nel breve (4), medio (2) e lungo periodo (2), che potrebbero aiutare l'adattamento infrastrutturale delle reti idriche:

- favorire il riuso efficiente delle acque reflue depurate, una soluzione efficiente e sostenibile al momento poco utilizzata
- contrastare la progressiva salinizzazione della falda dovuta alla maggiore siccità, che rende le acque non potabili e inutilizzabili in agricoltura
- diversificazione delle strategie di approvvigionamento, attraverso per esempio pratiche di dissalazione. E' però necessario semplificare le procedure e gli iter autorizzativi
- sostenere il completamento dell'affidamento del Servizio Idrico Integrato a gestori industriali in tutto il Paese
- rafforzare il ruolo di pianificazione e governance dei 7 distretti idrografici
- semplificare le procedure autorizzative per realizzare gli investimenti
- promuovere l'uso efficiente dell'acqua, riducendo le perdite lungo la rete, introducendo incentivi e meccanismi di sostegno, istituendo la Giornata Nazionale del Risparmio Idrico e dell'uso razionale dell'acqua

- velocizzare e semplificare la realizzazione delle opere infrastrutturali strategiche

Il WWF sottolinea che per risolvere la crisi idrica è necessario partire dalle cause legate alla crisi climatica:

Tra le priorità segnalate dall'associazione ambientalista vanno riviste le concessioni idriche, dando priorità agli usi idropotabili, all'agricoltura e all'ambiente; inoltre vanno rinaturalizzati i fiumi e la rete idrica superficiale ripristinando le **zone umide** e tutelando la **biodiversità**. Bisogna sostenere l'agricoltura biologica e privilegiare le colture che richiedono una ridotta irrigazione.

La **Società Italiana di Medicina Ambientale (Sima)** evidenzia che relativamente al problema delle perdite della rete idrica, in Italia si investe molto poco sulla manutenzione rispetto ad altri paesi, parliamo di solo 48 euro a cittadino contro una media UE di 100 euro.

Per concludere oggi giorno ognuno di noi può agire per aiutare a risolvere la crisi idrica, attraverso semplici azioni:

- Risparmiare acqua facendo docce brevi e non il bagno e facendo attenzione a non lasciare aperti i rubinetti per esempio quando ci si lava i denti
- Intervenire velocemente in caso di perdite d'acqua nei rubinetti, nello scarico del WC o nelle tubature
- Smettere di inquinare: non gettare negli scarichi rifiuti alimentari, oli esausti, medicinali e sostanze chimiche
- Acquistare alimenti locali, a filiera corta e realizzati con meno acqua
- Recuperare l'acqua piovana e utilizzarla per esempio per bagnare le piante
- Riutilizzare l'acqua di cottura o del deumidificatore
- Usare lavatrice e lavapiatti solo a pieno carico

Anche se l'attenzione a questi temi è certamente aumentata, i margini di miglioramento sono ampi.

Infine un piccolo cenno sull'utilizzo dell'acqua del rubinetto

L'acqua del rubinetto è ottima, ma gli italiani bevono l'acqua in bottiglia

in Italia la qualità dell'**acqua del rubinetto** è ottima, con l'85% che viene prelevata da fonti sotterranee protette, deteniamo il primato tra i grandi paesi europei, ma solo il 29,5% dei cittadini, che amano definirsi sostenibili, beve acqua del rubinetto,

Certo va detto che la sicurezza dell'acquedotto è garantita fino al proprio contatore, da lì è responsabilità dei singoli cittadini la manutenzione e l'igienizzazione delle tubature.

L'utilizzo dell'acqua in bottiglie di plastica determina, a causa delle microplastiche e nanoplastiche, una minaccia sia per la salute che per l'ambientale e l'ecosistema : sarebbe auspicabile l'utilizzo di contenitori riutilizzabili come il vetro o biodegradabili.

per esempio, una famiglia media di quattro persone che beve quotidianamente acqua in bottiglia, produce in un anno circa 72 kg di plastica, con un utilizzo di 137 kg di petrolio e l'emissione di 242,1 kg di CO₂.

Considerando che al momento non esiste un protocollo ufficiale universalmente accettato per identificarle e quantificarle, fra gli obiettivi della Commissione Europea per il 2024 vi è quello di sviluppare una metodologia per il monitoraggio delle acque destinate al consumo umano, includendo le microplastiche nella "Watch List", ovvero un registro di controllo che comprende le potenziali sostanze presenti nelle acque potabili rischiose per i consumatori.

Fonti:

Rapporto Water Economy in Italy realizzato da Proger con la collaborazione della Fondazione Earth and Water Agenda).

[Flowing Futures](#), Atlante sull'accesso e la disponibilità di acqua a livello globale e le conseguenze per i diritti umani.

Libro Bianco "Valore Acqua per l'Italia" curato dalla Community Valore Acqua per l'Italia di The European House – Ambrosetti.

La **Direttiva (UE) 2020/2184** sulla qualità delle acque potabili in Italia,

Report di Legambiente [Acque in Rete](#) 22 marzo 2021

Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo dell'acqua 2022 "Acque sotterranee – rendere visibile l'invisibile".